

Ex Libris
Fausto Tirrefranca

1793

TEMISTOCLE

DRAMMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO TEATRO
DI VIA DELLA PERGOLA
IL CARNEVALE DEL MDCCXCIII.
SOTTO LA PROTEZ. DELL' A. R.

D I
FERDINANDO III.
ARCIDUCA D' AUSTRIA
PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA
GRANDUCA DI TOSCANA
ec. ec. ec.



IN FIRENZE MDCCXCIII.

Stamperia Albizziniana da S.M. in Campo
Con Approvazione.

SECONDO

3410

301
3B
30

128/40 sul
No. vanti
Bonoperto
appartiene

PIETRO CAPRISI

LIB 372

CONSERVATORIO DI MUSICA S. MARCELLO A
FONDO TIRREFRANCA
LIB 372
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

2
A R G O M E N T O .

FU l' Ateniese Temistocle uno de' più illustri Capitani della Grecia: Conservò egli più volte alla Patria col suo valore, e co' suoi consigli, e l' onore, e la libertà: ma dopo la celebre battaglia di Salamina, nella quale con forze tanto ineguali, fuggò, e distrusse l' innumerabile armata di Serse, pervenne a così alto grado di merito, che gl' ingrati Cittadini d' Atene, o temendolo troppo potente, o invidiandolo troppo glorioso, lo discacciarono da quelle mura medesime, che aveva egli poc' anzi liberate, e difese. E considerando poc'ia quanto i risentimenti di tal uomo potessero riuscir loro funesti, cominciarono ad insidiarlo per tutto, desiderosi d' estinguerlo. Non si franse in avvertità così grandi la costanza del valoroso Temistocle. Esule, perseguitato, e mendico non disperò di trovare un difensore, ed ardì di cercarlo nel più grande fra' suoi nemici. Andò sconosciuto in Persia, presentossi all' irritato Serse, e palefatosi a lui, lo richiese coraggiosamente d' asilo. Sorpreso il nemico Re dall' intrepidezza, dalla presenza, e dal nome di tanto Eroe; legato dalla fiducia di quello, nella sua generosità; e trasportato dal contento di tale acquisto, in vece d' opprimerlo, siccome aveva proposto, l' abbracciò, lo raccolse, gli promise difesa, e caricollo di ricchezze, e d' onori. Non bastò tutta la moderazione di Temistocle nella felicità, per sottrarlo alle nuove insidie della Fortuna. Odiava Serse implacabilmente il nome Greco, ed immaginavasi, che non men di lui odiar lo dovesse Temistocle, dopo l' offesa dell' ingiustissimo esilio. Onde gl' impose che fatto condottiere di tutte le forze de' Regni suoi, eseguisse contro la Grecia le comuni vendette. Inorridì l' onorato Cittadino, e procurò di scusarsi. Ma Serse, che dopo tanti benefici non attendeva un rifiuto da lui, ferito dall' inaspettata repulsa, volle costringerlo ad ubbidire. Ridotto Temistocle alla dura necessità o di essere ingrato al suo generoso Benefattore, o ribelle alla Pa-

3
Patria, determinò d' avvelenarsi per evitar l' uno, e l' altro. Ma sul punto di eseguire il funesto disegno, il magnanimo Serse innamorato dell' eroica sua fedeltà, ed acceso d' una nobile emulazione di virtù, non l' impedì solo d' uccidersi, ma giurò inaspettatamente quella pace alla Grecia, che tanto fin' a quel giorno era stata da lei desiderata invano, e richiesta. *Corn. Nep. Plutarch, &c.*

La Scena si rappresenta in Susa.

PERSONAGGI.

SERSE Re di Persia.

Sig. Filippo Sassaroli.

ASPASIA Figlia di Temistocle.

Sig. Giuseppa Nèttolèr.

TEMISTOCLE.

Sig. Gustavo Lazzarini.

NEOCLE suo figlio.

Sig. Bonaventura Palazzi.

ROSSANE Principessa del sangue Reale amante di Serse.

Sig. Teresa Benvenuti.

LISIMACO Ambasciatore de' Greci.

Sig. Luigi Segnani.

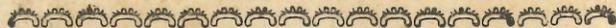
La Musica è di diversi Celebri Autori.



Primo Violino e Capo dell' Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Al Secondo Cimb. Sig. Maef. Matteo Carcassi.
Primo Violino dei Secondi Sig. Salvatore Tinti.
Primo Violino dei Balli Sig. Vincenzio Bianciardi.
Primo Contrabbasso Sig. Cosimo Corona.
Primo Violonc. dell'Opera Sig. Gio. Gragnani.
Violoncello dei Balli Sig. Giorgio Piantanida.
Primo Flauto Sig. Niccolò Dôthel'.
Primo Oboe Sig. Gio. Michele Sozzi.
Primo Clarinet Sig. Francesco Tuly.



Le Scene tutte nuove saranno d' Invenzione , e
Pittura del Sig. Giovanni Chiari di Milano
Celebre Architetto , e Pittore Teattale.

Pittori di Firenze Sigg. Pasquale Sottili , e Domenico
Fabbroni.

Il Vestiario tutto nuovo di proprietà del Sig. Franc.
Cecchi sarà di ricca , e vaga invenzione . eleguito
per gli Abiti da Uomo dai Sigg. Francesco , e
Giuseppe Padre , e Figlio Mori . Per gli
Abiti da Donna dal Sig. Gio. Bat.
Rigagnoli Fiorentini.

Macchinista , e Direttore del Palco Scenico
Sig. Giuseppe Borgini .

P R O T E S T A .

Potrà ognuno esser persuaso , che senza delle indi-
spensabili ragioni non si farebbe ardito di variare
in qualche cosa un Dramma del celebre Metastasio .

In-

Mirabile

Inventore, e Direttore dei Balli il rinomato Sig.
FRANCESCO CLERICO
eseguiti dai seguenti.

PRIMI BALLERINI SERJ.

Sig. Francesco Sig. Rosa Sig. Gaetano
Clerico. Clerico Panzieri. Clerico.

BALLERINI MEZZI CARATTERI .

Sig. Pasquale Caselli. Sig. Vittoria Simonetti.

PRIMI GROTTESCHI A VICENDA .

Sig. Angelo Sig. Anna Sig. Gaetano
Giunti Monti Papini. Codacci .

detto Boccio .

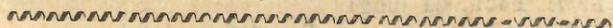
PRIMI BALLERINI FUORI DE' CONCERTI .

Sig. Antonio Sig. Giuseppa Radaelli
Papini. Pontiggia .

BALLERINO PER LE PARTI .

Sig. Pietro Fiorelli .

Con Num. 24. Figuranti .



PRIMO BALLO

L' A M L E T O

SECONDO BALLO

GLI AMANTI PASTORI

O S I A

I DUE FONTI D' INCOSTANZA E FEDELTA' .

TERZO BALLO

IL CONVALESCENTE
INNAMORATO .

A 3

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Deliziosa nel Palazzo di Serse.

Temistocle, e Neocle.

Tem. Che fai?

Neo. Lascia ch' io vada

Quel superbo a punir.

Tem. Raffrena, o figlio

Gli ardori intempestivi. E' del nemico

Questa la reggia.

Neo. E qual ragion ti guida

A cercar nuovi rischi in questo loco?

L' odio dei Greci è poco? espor dei Persi

Anche all' ire ti vuoi?

Tem. Taci, da lungi

Veggio alcuno appressar: lasciami solo:

Attendimi in disparte.

Neo. E non poss' io

Teco, o Padre, restar.

Tem. Nò, non mi fido

Della tua tolleranza, e il nostro stato

Molta ne chiede.

Neo. Ora...

Tem. Ubbidisci.

Neo. Almeno

In tempesta sì fiera

Abbi cura di te.

Tem. Và: taci, e spera.

Neo. Ch' io parta, ch' io spero!

E come sperare?

Qual astro guidare

La speme, i pensieri

Dolenti potrà?

parte.

SCENA II.

Temistocle, e Aspasia.

Asp. (A) Queste sponde, o Numi

Deh non guidate il genitor!

Tem. (Si cerchi

Da questa Greca intanto

Qualche lume maggior.) Gentil donzella

Se il Ciel... (Stelle, che volto!)

Asp. (Eterni Dei!

E' il Genitore, o al Genitor somiglia!)

Tem. Di... *Asp.* Temistocle?

Tem. Aspasia? *Asp.* Ah padre!

Tem. Ah figlia. (si abbracciano.)

Asp. Fuggi.

Tem. E tu vivi ancora? Il tuo naviglio

Non si perdè?

Asp. Sì, naufragò: dall' onde...

(Lo spavento mi assal) Nemico legno...

Oh Dio... dall' onde infane

M' involò semiviva,

Prigioniera mi trasse a questa riva,

Tem. E' noto il tuo natal?

Asp. Nò; Serse in dono

Alla Real Rossane

Mi diè non conosciuta... Ah parti, o Padre

Fuggi da questo ciel.

Tem. Di che paventi?

Asp. Un Orator d' Atene

In Sufa è giunto: ai suoi seguaci, a lui
Chi potrebbe celar... *Tem.* Dimmi, sapresti
A che venga, e chi sia?

Asp. Nò, ma frà poco

Il Re l' ascolterà: puoi quindi ancora
Il popolo veder che già si affretta
Al destinato loco. *Tem.* Ognun che il brami
Andar vi può? *Asp.* Sì.

Tem. Dunque resta, io volo

A render pago il desiderio antico
Ch' ho di mirar d' appresso il mio nemico.

Asp. Ferma: misera me! che tenti? ah vuoi
Ch' io muoia di timor.

Tem. Vieni al mio seno;

Nel tuo timor d' un' amorosa figlia
Conosco il cor. Non ti avvilit: la cura
Di me lascia a me stesso. Addio, l' aspetto
Della fortuna avara

Dal padre intanto, a disprezzare impara. *parte.*

S C E N A III.

Aspasia, indi Rossane.

Asp. **A**H non ho fibra in seno
Che tremar non mi senta.

Ros. Se vuoi mirarlo, or l' Orator di Atene
Al Re s' invia.

Asp. E' ancor noto il suo nome?

Ros. Lisimaco d' Egisto. *Asp.* (Eterni Dei!
Questi è il mio ben.) Ma perchè venne? *Ros.* Intesi
Che Temistocle cerchi. Addio, fra poco
Io là ti attendo al destinato loco. *parte.*

S C E N A IV.

Aspasia sola.

E Sarà ver? del genitore a danno
Vien Lisimaco stesso! ah l' incostante

Già m' obliò: mi crede estinta, e crede
Che agli estinti è follia serbar più fede:

Questo fra tanti affanni

Questo sol mi mancava astri tiranni.

Agitata incerta l' alma

Non sà dir se tema, o spera

Ed i mesti miei pensieri

Già mi fanno palpitar.

Fra gli oscuri dubbj avvolta

Ah saper almen potessi

„ Se ogni speme ormai m' è tolta,

Di che mai degg' io tremar,

S C E N A V.

Luogo magnifico destinato alle pubbliche udienze.
Trono sublime da un lato.

Temistocle, Neocle, indi Serse con numeroso seguito.

Neo. **P**ADRE, dove t' inoltri? ecco i custodi
E il Re, partiam.

Tem. Fra il popolo confusi

Resteremo in disparte. *Neo.* E' il rischio estremo?

Tem. Più non cercar: taci una volta.

Neo. Io tremo! *frivirano da un lato.*

Ser. Olà: venga, e s' ascolti ad una guardia che par.

Il Greco Ambasciator. E ancor si cela

All' ire mie Temistocle? Sì poco

Alletta il mio favor. Finch' ei respiri

Più pace non avrò. *và sul Trono.*

Neo. (Udisti!) *Tem.* (Udii.)

Neo. (Dunque fuggiam.) *Tem.* T' accheta.

S C E N A VI.

Lisimaco con seguito di Greci, e detti.

Lis. **M**Onarca eccello, in te nemico ancora
Non solo Atene onora

La real maestà, ma dal tuo core
Grande al par dell' Impero, un dono attende
Maggior di tutti i doni.

Sers. Purchè pace non sia, siedì, ed esponi. *siede.*

Neo. (E' Lisimaco?) *a Temistocle.*

Tem. (Sì.) *Neo.* (Potria giovarci
Un Amico sì caro.) *Tem.* O taci, o parti.

Lis. Temistocle (Ah perdona
Amico sventurato.) E' un delinquente
Che cerca Atene. In questa Reggia il crede
Pretenderlo potrebbe, in dono il chiede.

Neo. (Oh domanda crudele!
Oh falso Amico!) *Tem.* (Oh cittadin fedele!)

Sers. Esaminar per ora
Messagger non vogl' io qual sia la vera
Cagion del tuo venir. Ma a me che importa
Il riposo d' Atene? I vostri cenni
Debbo eseguir?

Lis. Ma di qual uso a voi
Temistocle esser può? *Sers.* Vi farà noto
Quando si trovi in mio poter. *Lis.* Finora
Dunque non v' è? *Sers.* Nè se vi fosse, a voi
Ragion ne renderei. *Lis.* Troppo ti accieca
L' odio, o Signor, del Greco nome, e pure
Se in pacifico nodo... *Sers.* Olà: di pace
Ti vietai di parlarci. *Lis.* E' ver, ma...

Sers. Basta,
Intesi i sensi tuoi:
La mia mente spiegai, partir tu puoi. *parte Lis.*

S C E N A VII.

Serse, Temistocle, Neocle.

Sers. **T** Emistocle fra i Persi
Credono i Greci. Ah si ricerchi ovunque:
alle guardie.

Questa vittima sola
L' odio che il cor mi strugge
Calmar potrebbe.

Neo. (E il Genitor non fugge?)

Tem. (Ecco il punto all' impresa.)
si fa strada tra le guardie.

Neo. (Ah Padre, ah senti.)
in atto di trattenerlo.

Tem. (Lasciami non parlar: tutto si tenti.)
A cercar pietade io vengo (*presentandosi*
Infelice ai piedi tuoi, *a Serse.*)
Tu, Signor, tu solo puoi
Terminare il mio dolor.

Sers. Quale ardire! Ah d' ira fremo,
Si allontanì al mio furor.

Neo. Ei si perde: oh Cieli io tremo!
Che sarà del Genitor?

Tem. Potentissimo Re! contro la sorte
Cerco un asilo, e non lo spero altrove,
Difendermi non può che Serse, o Giove.

Sers. Chi sei?

Tem. Nacqui in Atene.

Sers. E Greco ardisci
Di presentarti a me?

Tem. Sì, questo nome
Qui è colpa il sò: ma questa colpa è vinta
Da un gran merito in me. Serse, tu vai
Temistocle cercando, io tel recai.

Sers. Un merito sì grande
Premio non v' è che ricompensi. Ah dove
Quest' oggetto dov' è dell' odio mio?

Tem. Già sugl' occhi ti stà.

Sers. Qual' è? *Tem.* Son io.

Serf. Tu? *Tem.* Sì.

Neo. Dove m'ascondo!

Serf. E così poco
Temi dunque i miei sdegni?
Dunque....

Tem. Ascolta, e risolvi. Eccoti innanzi
Quel Temistocle stesso
Che scosse già questo tuo foglio, ed ora
A te ricorre, il tuo soccorso implora.
Ti conosce potente,
Non t'ignora sdegnato; eppur la speme
Di averti difensore a te lo guida,
Tanto, o Signor, di tua virtù si fida.
Pensa, che Re tu sei,
Ch'efule io son, che fido in te: che vengo
Vittima volontaria a questi lidi;
Pensaci, e poi del mio destin decidi.

Serf. (Giusti Dei! chi mai vide
Anima più sicura! (dimmi
Venir... fidarsi... ah questo è troppo!) Ah
Temistocle, che vuoi? con l'odio mio
Cimentar la mia gloria? Ah questa volta
Non vincerai: vieni al mio sen; m'avrai
scende dal Trono

Qual mi sperasti.

Tem. Ah fino ad or, Signore
Un eccesso pareva la mia speranza,
Eppur di tanto il tuo gran cor l'avanza.
Che posso offrirti? I miei sudori, il sangue?

Serf. Sia Temistocle amico
La mia sola mercè. Le nostre gare
Non finiscan però. De' torti antichi
Sebben l'odio mi spoglio,
Guerra con te più generosa io voglio.

Già bel desio di gloria
Sento che in me discende,
Già m'agita, m'accende
Mi parla in tuo favor.
Scordati tu lo sdegno
Io le vendette oblio,
Tu mio sostegno, ed io
Tuo difensor sarò. *partono.*

S C E N A VIII.

Aspasia, indi Rossane, poi Neocle.

Asp. Dove è mai? chi mi addita
Misera il Genitor? Ah Principessa
Il Padre mi difendi
Dagli sdegni di Serse. *Ros.* Il Padre!
Asp. Oh Dio!
Io son dell'infelice
Temistocle la figlia.

Ros. Tu! come?

Neo. Aspasia affretta,
Serse ti chiama a se.

Asp. Ah l'odio suo
Fosse più mite almen.

Neo. L'odio di lui
Temistocle è l'amor, l'abbraccia, il chiama
La sua felicità. *Asp.* Rossane, addio,
Non sò per troppa gioia ove ton'io.

parte con Neocle.

S C E N A IX.

Rossane sola.

OH Dio! della mia sorte
Già prevedo il tenor: resa è più forte
La mia rival. Serse già l'ama, a lei
Forse la destra.... ah che il rossor, lo sdegno

L'amor mi strazia il core: ah! chi mai vide
Un'anima che sia
Tormentata così come la mia!

Vederfi togliere
Il caro bene
L'oggetto amabile
Delle sue pene
E' un duol sì barbaro
Che egual non ha.
Se il premio è questo
D' un dolce amore
D' un empio core
Qual mai farà.

S C E N A X.

Appartamenti destinati da Serse a Temistocle.

Temistocle, poi Serse.

Tem. **E**ccoti in altra forte, ecco cambiato

Temistocle il tuo stato!

Sers. Temistocle? *Tem.* Gran Re.

Sers. Di molto ancora

Debitor ti son io: or le promesse

Vengo a compir. *Tem.* E vuoi?

Sers. Vo' della sorte

Corregger l'ingiustizia, e sollevarti
Ad onta sua.

Tem. Ma le ruine, il sangue

Le stragi onde io son reo?

Sers. Tutto compensa

La gloria di poter nel mio nemico

Onorar la virtù. Tu la tua vita

A me fidasti: al tuo valore io fido

Il mio poter: delle falangi Perse

Sarai Duce sovrano. *Tem.* A questo segno

Generoso mio Re.

Sers. Va': ti prepara

A novelli trofei; diran poi l'opre

Ciò ch'or dir mi vorresti. *Tem.* Amici Dei

Chi tanto a voi somiglia

Difendetemi voi! Fate ch'io possa

Memore ognor dei benefizj fui,

Morir per Serse, o trionfar per lui.

Mi vedraj nel gran cimento

Se pugnar saprò da forte:

Una voce al cor mi sento

Che mi chiama a trionfar.

Se cader dovessi ancora

Soffro in pace il fato estremo,

Per la Persia, ah nò non temo

La mia vita terminar. *parte.*

S C E N A XI.

Serse, e Neocle.

Sers. **I**O son felice dal momento, in cui
Temistocle acquistai.

Neo. Signor di novo

Chiede il Greco orator che tu l'ascolti.

Sers. Che non partì? *Neo.* Nò, seppe

Ch'è in Susa il genitor.

Sers. Or troppo abusa

Della mia tolleranza. Udir nol voglio.

Parta, obbedisca. Ascolta,

Neocle va per partire.

Meglio pensai. Va', l'introduci, io voglio

Punirlo in altra guisa. Andiam.

S C E N A XII.

Rossane, e detto.

Ros. **S**ignore

Ove ti affretti, oh Dio!

Fuggi forse da me?

Serf. Nò, in altra parte /

Grave cura mi chiama. *Rof.* Eppur fra queste
Tue gravi cure, avea Rossane ancora
Luogo una volta.

Serf. Or son più grandi; addio. *parte.*

S C E N A XIII.

Rossane, indi Aspasia.

Rof. **N**On gieva lusingarsi
Trionfa Aspasia.

Asf. I dubbj tuoi, Rossane,
Terminaron alfin? *Rof.* (Io non ritrovo
Di nodi sì tenaci
Tanta ragion.)

Asf. Che fai? mi guardi, e taci.

Rof. Stupida ammiro il vago volto, e il ciglio
Che la pace di un Re mette in periglio.

parte.

Asf. Che amari detti! oh gelosia tiranna
Per Lisimaco, oh Dio!

Come tormenti un cor ti provo anch' io.

parte.

S C E N A XIV.

Grande, e ricco Padiglione aperto da tutti i lati
sotto di cui Trono ornato d' insegne Militari.
Veduta di vasta Pianura.

*Serfe, Neocle con seguito, poi Temistocle,
e Lisimaco.*

Serf. **A**H Neocle, ed è pur vero? Aspasia dunque
Ricusa le mie nozze?

Neo. Un cenno forse

Brama del genitor. *Serf.* L' avrà.

Neo. Già viene

L' Esule illustre, e l' orator di Atene.

Serf. Il segno a me del militare impero
Si rechi.

Serfe *và in Trono. Uno dei Satrapi porta sopra
un bacile il bastone del comando.*

Lif. (Amico, a qual funesto impiego *a Tem.*
Il Ciel mi destinò! Con qual rossore....)

Tem. (Di che arrossir tu puoi? io non confondo
L' amico, e il cittadin. La Patria è un Nume
A cui sacrificar tutto è permesso,
Anch' io nel caso tuo farei lo stesso.)

Ser. Temistocle ti appressa: in un raccolta
Ecco dei miei guerrieri
La più gran parte, e la miglior. Non manca
A tante squadre ormai
Che un degno condottier. Tu lo sarai.
Prendi con questo scettro, arbitro, e duce
Di lor ti eleggo.

Lif. (O Serfe mi deluse,
O Aspasia lo placò.)

Tem. Del grado illustre
Monarca eccello, a cui mi veggio eletto,
In tua virtù sicuro
Il peso accetto, e fedeltà ti giuro.

Lif. In questa guisa, o Serfe
Temistocle consegnì? *Serf.* Io sol giurai
Di rimandarlo in Grecia: odi se adempio
Or le promesse mie. Va' del mio sdegno
Portatore alla Grecia,

Tem. (Or son perduto!)

Lif. E ad ascoltar m' inviti....

Serf. Non più: vanne, e riporta
Sì gran novella a' tuoi: di' lor qual torna
L' esule in Grecia, e quai compagni ei guida.

Lif. O Patria sventurata, O Aspasia infida! *par.*

*Serfe, e Temistocle.**Tem.* IO traditor!*Serf.* Duce, che pensi?*Tem.* Ah cambia

Cenno, o mio Re: v'è tanto mondo ancora

Da soggiogar. Rifletti. *Serf.* E' stabilita

Di già l'impresa, e chi si oppon m'irrita.

Tem. Dunque eleggi altro duce. *Serf.* Perché?*Tem.* Dell'armi Perse

Io depongo l'impero ai piè di Serse.

Serf. Come! *Tem.* E vuoi ch'io divenga

Il distruttur delle paterne mura?

Nò, tanto non potrà la mia sventura.

Serf. Che ardir! Non è più Atene, è questa Reggia

La patria tua; quella t'insidia, e questa

Ti accoglie, ti difende, e ti sostiene.

Tem. Mi difenda chi vuol, nacqui in Atene.*Serf.* Ingrato, e in faccia mia

Vanti con tanto fasto

Un amor che m'oltraggia?

Tem. Io son.... *Serf.* Tu sei

Dunque ancor mio nemico. Invan tentai

Co' beneficj miei.... *Tem.* Questi mi stanno

E a caratteri eterni

Tutti impressi nel cor. Serse mi additi

Altri nemici sui,

Ecco il mio sangue, il verferò per lui.

Ma della patria a' danni

Se pretendi obbligar gli sdegni miei

Serse t'inganni; io morirò per lei.

Serf. Non più pensa, e risolvi; esser non lice

Di Serse amico, e difensor di Atene;

Scegli qual vuoi.

Tem. Sai la mia scelta. *Serf.* Avverti:

Del tuo destin decide

Questo momento. *Tem.* M'è sò pur troppo,*Serf.* Irriti

Chi può farti infelice.

Tem. Ma non ribelle,*Serf.* Il viver tuo mi devi.*Tem.* Non l'onor mio.*Serf.* T'odia la Grecia. *Tem.* Io l'amo.*Serf.* Che insulto, oh Dei! questa mercede ottiene

Dunque Serse da te?

Tem. Nacqui in Atene.*Serf.* Più frenarmi non posso; ah quell'ingrato

Toglietemi d'inanzi.

*alle guardie che s'incamminano.**Aspasia trattenendo le guardie, e detti.**Asp.* AH padre, ah prence

Io dell'error pentita ai piedi tuoi...

Serf. Superba, la mia destra

Ardir di ricusar: io questo affronto

Non posso tollerar: entrambi siete

Miei crudeli nemici, e morirete.

Serbateli al castigo, e pur vedremo

Forse tremar questo coraggio invitto.

Tem. Non è timor dove non è delitto.

Vado a morir contento,

Se di virtude un pegno

Darò morendo ancor.

Asp. Placa Signor lo sdegno, *a Serse.*

Io ti farò fedele,

Io ti prometto amor.

Serf. Non lo sperar crudele, *ad Asp.*Rammenta sol che sei *a Temist.*

Ingrato, e traditor.
Tem. Lascia il rigor tiranno,
 Perdona alla virtù.
Asp. Non raddoppiar l'affanno.
Sers. Non lo sperar mai più.
Tem. Deh placati!
Sers. Non devo.
Tem. Non t'irritar così.
Asp. La morte mia ricevo
 Ch'ogni mio ben finì.
 a 3 Ah che mi sento il core
 Barbari Dei dividere
 Dal più crudel dolor!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Deliziosa nel Palazzo di Serse.

Lisimaco, indi Aspasia.

Lis. SOLO un istante ancora
 Bramerei rivederla, e poi... m'inganno!
 Ecco il mio ben. *Asp.* L'ingrato
 Già m'obliò: amar non può la figlia
 Odiando il Genitor. *Lis.* Mia vita ascolta.
Asp. Chi sua vita mi chiama?... oh stelle!
Lis. Il tuo
 Lisimaco fedele. A rivederti
 Pur bella Aspasia, il mio destin mi porta.
Asp. Aspasia! io non son quella. Aspasia è morta.
parte.
Lis. Ah senti, ascolta, ella non m'ode: oh Dio!
 Che fiero caso è il mio. Ah se sapesse,
 Quanto costa al mio core
 Mostrarmi al Genitor così nemico,
 Non avrebbe per me tanto rigore.
 Se l'Idol mio sdegnato
 Contro di me s'accende,
 Misero oh Dio mi rende
 E sospirar mi fa.
 Se minaccioso il fato
 All'amor mio fa guerra,
 Mai fortunato in terra
 Un vero amor farà. *parte.*

A T T O
S C E N A II.

Serfe, indi Temistocle.

Ser. Custodi, a me Temistocle. Si tenti
Di salvarlo ogni via: ma se ostinato
Le mie offerte ricusa, e vanta ancora
Un amor che mi offende,
Si appaghi allor la mia vendetta, e mora.

Tem. (Che dir vorrà?)

Serf. Temistocle m' ascolta:
Questa è l' ultima volta
Che l' odio mio sospenderò: ti bramo
Pentito dell' error: lo spero, e ancora
Io non sò figurarmi a questo segno
Un Temistocle ingrato.

Tem. Ah nò! tal non son io: lo fanno i Numi
Che mi veggono il cor.

Serf. Se tal non sei,
Se apprezzi i doni miei, va' della Grecia
La superbia a domar. *Tem.* Oh Dio! perdona,
Ubbidirti non posso. *Serf.* E Atene ancora
Ti stà sul cor? ma che tanto ami in lei?

Tem. Tutto Signor: le ceneri degli Avi,
Le sacre leggi, i tutelari Numi,
La favella, i costumi,
Il sudor che mi costa,
Lo splendor che ne trassi,
L' aria, i tronchi, il terren, le mura, i sassi.

Serf. Ah d'ira avvampo! ebbene di ferri cinto
Meco in Grecia verrai: di sua rovina
Spettator ti farò. Dagl' occhi miei
Involati superbo. *Tem.* Oh fiero istante,
Che risolvo? che fo?... rammenta oh Dio...

Serf. Lasciami indegno.

Tem. Ebbene, crudele, addio.

Serf. Ferma, ove vai?

Tem. Non sò, dove mi porta
Il mio onore, il dover.

Serf. Vanne, spietato,
Se a chi ti perdonò ti mostri ingrato.

Tem. Giusto Ciel! che fier cimento,
Già il valor mancando vò.

Serf. Traditore, il tuo tormento
Non mi desta in sen pietà.

Tem. Deh, m' ascolta!

Serf. Invan lo sperì.

Tem. Per pietà.

Serf. Lasciami ingrato.

a 2 Ah che il core in questo stato
Vacillando in sen mi vò. *parte Tem.*

S C E N A III.

Serfe, Rossane, indi Aspasia.

Rof. **S**erfe, io lo credo appena.

Serf. Ah Principessa,
Chi crederlo potea, nella mia reggia
Temistocle m' insulta.

Rof. (Torno a sperar.) Chi sà, potrà la figlia
Svolgerlo forse.

Serf. Eh che la figlia, e il Padre
Son miei nemici.

Rof. Il cor tutti non hanno
Della fedel Rossane.

Serf. Il veggo, e quasi
Del passato arrossisco.

Rof. Eppure io temo,
Che se Aspasia a te viene...

Serf. Aspasia! ah tanto
Non ardirà.

Asp. Pietà Signor. *Rof.* (Lo vedi

Se tanto ardì : non ascoltarla .)

Sers. (Udiamo

Che mai dirmi saprà .)

Asp. Salvami , o Serse ,

Salvami il Genitor. Donalo , oh Dio!

Al tuo cor generoso , e al pianto mio .

Sers. (Che bel dolor !)

Ros. (Temo l' assalto .)

Sers. E vieni

Tu grazia ad implorar ? tu che d' ogni altro

Forse più mi disprezzi ?

Ros. Ah nò , t' inganni

Fu rossor quel rifiuto . Il mio rossore

Un velo avrà se il genitor mi rendi .

Sarà tuo questo cor .

Ros. (Fremo !)

Sers. E degg' io

Un ingrato soffrir , che i miei nemici

Ama così ?

Asp. Nò , chiedo men , sospendi

Sol per poco i tuoi sdegni ,

Forse indurlo potrò . Mel nieghi ? oh Dei

Nacqui pure infelice ! Ancor da Serse

Niun partì sconsolato .

Ah sì mio Re , cedi al tuo cor , seconda

I suoi moti pietosi , e la mia speme ,

O me spirar vedrai col padre insieme .

Sers. Sorgi . (Che incanto !)

Ros. (Ecco delusa io sono .)

Sers. Fa' che il padre ubbidisca , e gli perdono .

Ros. (Io mi sento morir .)

Asp. Ah Serse , oh Dio !

Dal contento improvviso

Non sò più dove io sia .

Ai benefizj tuoi , vedrai che ingrato

Il padre non farà : Così poteffi

L' ira calmar che in petto

Serbi alla patria mia . Ah tu Signore

Vinci alfine il tuo sdegno , e la vendetta

Vada in oblio : ammirerà la terra

Il tuo cor generoso ,

E Aspasia ti dovrà pace , e riposo .

Deh se cara ancor ti sono

Per pietà cangia consiglio ,

Della patria sul periglio

Deh non farmi palpitar .

Non rispondi ? ah su quel ciglio

Più non veggio amore espresso ,

Sei peggior del fato stesso

Che mi sforza a lacrimar .

parte .

S C E N A IV.

Serse , e Rossane .

Ros. (L' Infedei che dirà ?)

Sers. Scusa , o Rossane

Un amor che m' accieca . *Ros.* Agli occhi miei

Involati tiranno . Ha vinto , il vedo

La mia rival , li cedo .

Brami di più ? Vuoi ch' io ti scusi ? Ormai

Troppo m' insulti , ho tollerato assai .

Perfido , invano spero

Avventurato amor ,

Barbaro avrò valor

Di lacerarti il cor .

partono .

S C E N A V.

Camere in cui è ristretto Temistocle ,

Temistocle fra le guardie .

Sia luminoso il fine

Del viver mio . Già preparata è l' ara ,

La sacra tazza, ed il liquor: in faccia
 A Lisimaco, a Serse, e al mondo intiero
 Il giuramento io compirò. Custodi
 A me Neocle, ed Aspasia. *parte una guardia.*

O Patria, o nome

Per me fatal. Dei miei pensieri il nume
 Sempre sarai come fin or lo fosti,
 Ma comincio a sentir, quanto mi costi.

S C E N A VI.

Neocle, Aspasia, e detto.

Neo. O Caro Padre.

Asp. O amato

Mio genitore.

Neo. E' dunque ver che a Serse
 Viver grato eleggesti?

Asp. E' dunque vero
 Che sentisti una volta
 Pietà di noi, pietà di te?

Tem. Tacete,
 E ascoltatemi entrambi. E' noto a voi
 A quale esatta ubbidienza impegni
 Un comando paterno?

Neo. E' sacro nodo.

Asp. E' inviolabil legge.

Tem. Ebben: v' impongo
 Celar quant' io dirò, finchè l' impresa
 Risoluta da me non sia matura.

Neo. Pronto Neocle il promette.

Asp. Aspasia il giura.

Tem. Dunque sedete, e di coraggio estremo *siede.*
 Date pruova in udirmi.

Neo. (Io gelo.) *siede.*

Asp. (Io tremo.) *siede.*

Tem. L' ultima volta è questa,

Figli miei, ch' io vi parlo. In fin ad ora
 Vissi alla gloria; or, se più resto in vita;
 Forse di tante pene
 Il frutto perderei. Morir conviene.

Asp. Ah che dici!

Neo. Ah che pensi!

Tem. E' Serse il mio

Benefattor: Patria la Grecia. A quello
 Gratitude io deggio;
 A questa fedeltà. S' oppone all' uno
 L' altro dovere; e se di loro un solo
 E' da me violato,
 O ribelle divengo, o sono ingrato.
 Entrambi questi orridi nomi io posso
 Fuggir morendo. Un violento ho meco
 Opportuno velen....

Asp. Come! Ed a Serse
 Andar non promettesti?

Tem. E in faccia a lui
 L' opra compir si vuol.

Neo. Ed egli afferma
 Che a giurar tu verrai....

Tem. Sò ch' ei lo crede;
 E mi giova l' error. Con questa speme
 Serse m' ascolterà. La Persia io bramo
 Spettatrice al grand' atto; e di quei sensi
 Che per Serse, ed Atene in petto ascondo,
 Giudice io voglio, e testimonio il mondo.

Neo. (Oh noi perduti!) *piangono.*

Asp. (Oh me dolente!)

Tem. Ah figli,
 Qual debolezza è questa? A me celate
 Quest' imbelle dolor. D' esservi Padre
 Non mi fate arrossir. Pianger dovrete,

S' io morir non sapessi.

Asp. Ah se tu muori,
Noi che farem?

Neo. Chi resta a noi?

Tem. Vi resta
Della virtù l' amore,
Della gloria il desio,
L' assistenza del Ciel, l' esempio mio.

Asp. Ah Padre!

Tem. Udite: abbandonarvi io deggio
Soli, in mezzo a' nemici,
In terreno stranier, senza i sostegni
Necessarj alla vita, e delle umane
Instabili vicende
Non esperti abbastanza: onde (il preveggo)
Molto avrete a soffrir. Siete miei figli,
Rammentatelo, e basta. *si alza.*

Asp. Ah Padre amato
Mai più non ti vedrò?

Neo. Deh non lasciarne!

Tem. Quale affanno vi opprime,
Qual timore vi agghiaccia! Ah sì, tronchiamo
Questi congedi estremi. E' troppo, o figli
Tropo fiero l'istante,
Che resister non potete un Padre amante.
Voi, se figli mi siete
Voi mostrate virtù. Vi lascio, addio,
Pensate al Genitor.... (La mia costanza
Di già vacilla.) Ah vi son Padre anch' io
E sento alfin Miei cari figli, addio.
Ah frenate il pianto imbelle,
Non è ver ch' io vada a morte,
Vò del fato, e delle stelle
Della sorte a trionfar.

Ah che vincer non fanno l' affanno
Qual presagio è mai questo, qual giorno!
Cento larve mi veggio d' intorno,
Ed allato la smanìa, e il terror.
Confusa, agitata,
Incerta è quest' alma,
Ah figli la calma
Rendete al mio cor. *parte.*

S C E N A VII.

Aspasia, e Neocle.

Asp. **N**eoche!

Neo. **N**Aspasia! *Asp.* Ove siam?

Neo. Quale improvviso
Fulmine ci colpì?

Asp. Miseri! E noi
Ora che far dobbiam?

Neo. Mostrarci degni
Di sì gran Genitore, Andiam germana *risoluto.*
Intrepidi a mirarlo
Trionfar di se stesso. Il nostro ardire
Gli addolcirà la morte.

Asp. Andiam: ti sieguo...
Oh Dio! non posso: il piè mi trema. *si siede.*

Neo. E vuoi
Tanto dunque avvilirti?

Asp. E han tanto ancora
Valor gli affetti tui?

Neo. Se manca a me, l' apprendereò da lui.
Di quella fronte un raggio

Tinto di morte ancor
M' ispirerà coraggio,
M' insegnerà virtù.

A dimostrarmi ardito
M' invita il Genitor,

Siegua il Paterno invito
Senza cercar di più. *partono.*

S C E N A VIII.

Rossane, e Lisimaco.

Lis. **D**A me perchè richiede
Serse che ancor non parta?

Ros. All' Imeneo
Forse d'Aspasia...

Lis. All' Imeneo? L' ingrata
Potrà senza dolore
Scordare il nostro amore. Ah Principessa
Io fuggo, io parto, e Serse invan pretende
Di arrestarmi di più.... ma nò, il rossore
Abbia almeno l' infida

Di vedermi presentate. Al Re mi guida. *partono.*

S C E N A IX.

Reggia. Ara con tazza per il giuramento.

Serse, indi Neocle, e Aspasia.

Sers. **D**Ov' è il mio Duce, il mio
Temistocle dov' è? D' un Re che l' ama
Non si neghi agl' amplessi. Ah dimmi Aspasia
Il Genitor dov' è? ma che piangete?
Dite, che avvenne mai? allor che il Padre
Mi giura fè, gemono i figli! E' forse
L' amistà, l' amor mio
Un disastro per voi? parlate.

Neo. Asp. a 2 Oh Dio!

Sers. Ma voi tacete! ah ch' io v' intendo. Ancora
Voi mi siete nemici. Ad ogni Greco
L' odio per Serse è caro.

Asp. Serse, che dici mai?

De' benefizj tuoi... *Sers.* Superba Donna

Non t' odo più, parti dagli occhi miei.

Ah dite, o giusti Dei,

Se la clemenza mia, questa mercede
Meritava da voi. Ingrata, almeno
Se l' amor mio non accende il tuo core,
La mia memoria ah non vi sia d' orrore.
Nel passo in cui mi vedo
Questo estremo conforto a voi sol chiedo.

Ah tornar felice Aurora
Più nel Cielo non vedrò,
Se colei che m' innamora
Sempre ingrato troverò.

Dimmi Aspasia... oh Dio che pene,
Sento il cor che si divide,
E mancando in sen mi vò.

Ah sì barbaro tormento
Più resistere non saprei,
Ah di tanti mali miei
Io non trovo in voi pietà.

S C E N A X.

Rossane, Lisimaco con se guito di Greci, e detti.

Ros. **A** Che Signor mi chiedi?

Lis. **A** Serse da me che vuoi?

Sers. Voglio presenti
Lisimaco, e Rossane...

Lis. I nuovi oltraggi
Ad ascoltar d' Atene?

Ros. I torti miei
Di nuovo a tollerar?

Lis. D' Aspasia infida
A veder l' inco stanza?

Asp. Ah non è vero:
Non affliggermi a torto

Lisimaco crudele. Io son l' istessa.

Perchè opprimer tu ancora un' alma oppressa?

Sers. Come! Voi siete amanti?

Asp. Ormai farebbe

Vano il negar; troppo già dissi.

Sers. E m' offri *ad Asp.*

Tu la tua man?

Asp. D' un Genitor la vita

Chiedea quel sacrificio.

Sers. E del tuo bene *a Lis.*

Tu perseguiti il Padre!

Lis. Il volle Atene.

Sers. (Oh virtù che inamora!)

Rof. Il Greco Duce

Ecco s' appressa.

Neo. (Aver potessi anch' io *guardando il Padre.*

Quell' intrepido aspetto.)

Asp. (Ah imbelle cor come mi tremi in petto!)

S C E N A U L T I M A .

Temistocle, e detti.

Sers. **P**Ur, Temistocle, alfine

Risolvesti esser mio. Torna agli amplessi

D' un Re, che tanto onora... *vuole abbrac.*

Tem. Ferma. *ritirandosi con rispetto.*

Sers. E perchè!

Tem. Non ne son degno ancora.

Degno pria me ne renda

Il grand' atto a cui vengo.

Sers. E' già su l' ara

La necessaria al rito

Ricolma tazza. Il domandato adempi

Giuramento solenne; e in lui cominci

Della Grecia il castigo.

Tem. Esci, o Signore,

Esci d' inganno. Io di venir promisi,

Non di giurar.

Sers. Ma tu...

Tem. Sentimi, o Serse,

Lisimaco m' ascolta, udite o voi

Popoli spettatori,

Di Temistocle i sensi; e ognun ne sia

Testimonio, e custode. Il Fato averlo

Mi vuole ingrato, o traditor. Non resta

Fuor di queste due colpe

Arbitrio alla mia scelta:

Se non quel della vita

Del Ciel libero dono. A conservarmi

Senza delitto altro cammin non veggio,

Che il cammin della tomba, e quello eleggo.

Lis. (Che ascolto!)

Sers. (Eterni Dei!)

Tem. Questo che meco *prende dal petto il veleno.*

Trassi compagno al doloroso esiglio

Pronto velen, l'opra compisca. Il sacro

Licor, la sacra tazza *lo lascia cader nella tazza.*

Ne sian ministri. Ed all' offerir di questa

Vittima volontaria

Di Fè, di Gratitude, e d' Onore

Tutti assistan gli Dei.

Asp. (Morir mi sento.)

Sers. (M' occupa lo stupor!)

Tem. Della mia fede *a Lisimaco.*

Tu Lisimaco amico

Rassicura la Patria, e grazia implora

Alle ceneri mie. Tutte perdono

Le ingiurie alla Fortuna,

Se avrò la tomba ove sortii la cuna.

Tu, eccello Re, de' beneficj tuoi *a Serse.*

Non ti pentir. Ne ritrarrai mercede

Dal Mondo ammirator. Quella che intanto

Renderti io posso (oh dura sorte!) è solo

Confessargli, e morir. Numi clementi,
 Se dell' alme innocenti
 Gli ultimi vori han qualche dritto in Cielo ;
 Voi della vostra Atene
 Proteggete il destin ; prendete in cura
 Questo Re, questo Regno : al cor di Serse
 Per la Grecia ispirate
 Sensi di pace. Ah sì, mio Re, finisca
 Il tuo sdegno in un punto, e il viver mio.
 Figli, Amico, Signor, Popoli, addio.

prende la tazza.

Sers. Ferma : che tenti far ? della tua morte
 Spettator non farò.

Asp. Che affanno è il mio !

Tem. E' libero il morir.

Asp. Che pena

a 3

Oh Dio !

Sers. (Che momento, o Ciel che affanno !

Asp. ^{a 2} (Sento l' alma lacerar.

Infelici che provate
 Del destino il reo furore,
 Il mio barbaro dolore
 Compatite per pietà.

Tem. Mille smanie in petto sento
 Che mi fanno delirar,
 E il più barbaro tormento
 Lacerando il cor mi v`à.

Sers. Non appressar le labbra
 Alla tazza letal.

Tem. Perché ? *Sers.* Soffrirlo
 Serse non debbe.

Tem. E la cagion ? *Sers.* Son tante
 Che spiegarle non sò. Ah vivi, o grande
gli leva, e getta la tazza.

Onor del secol nostro. Ama, il consenso,
 Ama la Patria tua. N' è degna. Io stesso
 Ad amarla incomincio.

Tem. Numi ! Ed e ver ! Tant' oltre
 Può andar la mia speranza ?

Sers. Odi, ed ammira

Gl' inaspettati affetti
 D' un' emula virtù. Su l' ara istessa
 Dove giurar dovevi

Tu l' odio eterno ; eterna pace io giuro
 Oggi alla Grecia. Ormai riposi, e debba
 Esule generoso,

A sì gran Cittadino il suo riposo.

Tem. Oh magnanimo Re, qual nuova è questa
 Arte di trionfar ! *Asp.* Oh dolce istante !

Neo. Oh lieto giorno ! *Sers.* In questo dì non voglio
 Respirar che contenti.

In libertà gli affetti
 Lascio d' Aspasia ; e la real mia fede
 Di Rossane all' amor dono in mercede.

Asp. Ah Lisimaco ! *Ros.* Ah Serse !

Tem. Amici Numi,
 Deh fate voi ch' io possa
 Esser grato al mio Re.

Sers. Da' Numi implora
 Che ti serbino in vita ;
 E grato mi sarai. Se con l' esempio
 Di tua virtù la mia virtude accendi,
 Più di quel ch' io ti dò sempre mi rendi.

Coro. Quando un' emula l' invita,
 La virtù si fa maggior
 Qual di face a face unita
 Si raddoppia lo splendor.

Fine del Dramma.

29062

